

non solo Rekkò

A Ravenna è accaduto un "fattaccio". Alla fine di novembre, ignoti vandali hanno distrutto con il fuoco la sede del Centro Sociale Spartaco, luogo d'incontro di tanti giovani della nostra città, sede di produzione di iniziative culturali, musicali e cinematografiche, nonché di proposta per stili di vita improntati alla solidarietà e ai comportamenti ecologici (basti pensare all'interessantissimo mercatino del martedì sera, organizzato dal Gruppo Ravennate di "acquisto solidale"). Anche noi "Amici di Rekkò 7"

abbiamo avuto modo di collaborare con i ragazzi del centro Spartaco, con alcuni dei quali - fra l'altro - ci lega un rapporto di grande amicizia personale. Infatti, nel 2005, Il Centro Sociale, assieme a noi, organizzò e ospitò la conferenza pubblica del dr. Weston Khisa, ginecologo keniota, e della d.ssa Marina Tadolini, infettivologa bolognese impegnata prima in Kenia ed oggi in Etiopia, sulla situazione sanitaria del continente africano. I due medici erano ospiti a Ravenna della nostra Associazione. Naturalmente esprimiamo ai giovani del Centro Sociale tutta la nostra solidarietà e un caldo invito a "non mollare".

E per saperne di più:

www.amicidirekko7.org

il sito internet dell'Associazione "Amici di Rekkò 7" di Ravenna. Consultando il sito potrete trovare tutte le notizie riguardanti "Rekkò 7" e la sua storia (ivi compreso lo svolgersi delle missioni del gruppo di Ravenna), ma anche aggiornamenti storici, sociali e di cronaca sul Guatemala.



Chi è disponibile a sostenere "Rekkò 7" con idee, proposte e contributi, si metta in contatto con:

Giuseppe Tadolini, tel. 0544-217469, pippotadolini@tin.it
Valeria Fortibuoni, tel. 0544-403817, vfortibuoni@ra.cna.it
Marco Ferrari, tel. 0544-278081, mferrari@racine.ra.it
Luca Maiorano, tel. 0544-404003, maiorano.luca@tiscali.it
oppure visiti il sito www.amicidirekko7.org

Gli incontri del Gruppo "Amici di Rekkò 7" sono sempre aperti a tutti gli interessati.

Per contributi:

BANCA POPOLARE di RAVENNA, ccb. N. 000000020228 ABI 05640, CAB 13100 - CIN M intestato a "AMICI di REKKO7"



AMICI di REKKO 7

Notiziario a diffusione interna del gruppo "Amici di Rekkò 7" di Ravenna (onlus), per il sostegno al "Centro de Ayuda sanitaria Rekkò 7" di San Pedro Yepocapa (Guatemala), in collegamento con l'organismo missionario laico "Rekkò, Terza età per il terzo mondo", e per la conoscenza della realtà guatemalteca.

Numero 7, dicembre 2006 - gennaio 2007



Volontariato, qui e adesso. E PER SEMPRE.

Ma insomma, chi sono i volontari? Perché fanno quelle cose che li definiscono tali? In definitiva, che cos'è il volontariato?

Pochi giorni fa, per il quinto anno consecutivo, si è celebrata la tradizionale "giornata del volontariato" promossa dall'ONU (a proposito, qualche telegiornale si è degnato di parlarne?), e in tale occasione, nelle sedi dove la scadenza è stata vissuta in forma organizzata, si è discusso della forza delle Associazioni, del loro ruolo, del loro impatto sociale ed anche economico, con tanto di dimostrazioni di come l'impegno volontario sia anche motore di processi economici, di possibilità di creare posti di lavoro, sviluppo, integrazione di soggetti emarginati nei "processi produttivi".

E questo nel lontano Sud del mondo, dove il lavoro dei volontari talvolta è elemento di vera e propria sopravvivenza (e comunque - molto più spesso - almeno di recupero di dignità) per intere popolazioni diseredate, ma anche a pochi metri da casa nostra, dove magari la presenza del volontario sovente rimedia a carenze, inefficienze, grettezze, menefreghismi e incuria di tante pubbliche istituzioni.

Tuttavia l'impressione, ancora oggi, è che nel senso

comune, i volontari e le loro Associazioni siano visti dai più, non come una componente fondamentale della cosiddetta "società civile" (entità che tutti sono pronti ad adulare e a tirare per la manica quando si tratta di farsela amica ed alleata in eventuali interessi politico-elettorali, salvo poi dimenticarsene spudoratamente nei momenti in cui se ne dovrebbero valorizzare e premiare il ruolo e le competenze), bensì come pattuglie di attivisti, un po' pionieri, un po' visionari, fra l'"armata Brancaleone" e il club di coltivatori di un qualche hobby.

E la domanda che più spesso viene rivolta a chi fa del volontariato il proprio principale impegno, talvolta con sincera ammirazione, talaltra con un po' di fastidio o con ironia un po' velenosa, rimane del tipo "ma chi te lo fa fare?". E si oscilla fra la considerazione del volontario come una specie di eroe, alla diffidenza sulle reali buone intenzioni e all'insinuazione su qualche tornaconto personale (magari corroborata da qualche fatto di cronaca, in cui esponenti di Onlus o associazioni del volontariato sono stati spiacevolmente coinvolti).

continua a pagina 2

Noi abbiamo sostenuto in varie occasioni, sulle pagine di questo giornalino o in incontri pubblici, che i **volontari sono persone normali**, con tutte le caratteristiche e tutti i problemi delle persone normali. Persone, però, che **nella normalità dei loro gesti e della loro quotidianità, fanno entrare anche la convinzione che i problemi di chi soffre, di chi possiede molto di meno, di chi è particolarmente solo, ammalato o sfruttato, siano problemi di tutti. E che il concetto di "bene comune" non è argomento di cui dovrebbero occuparsi i soli politici o quanti detengono leve di potere, ma è una realtà di cui ognuno deve in qualche misura farsi carico.** Sulle nostre televisioni compare una pubblicità che rappresenta bene il clima sociale in cui viviamo: una giovane coppia carica l'auto di passeggini, seggioloni, pannolini e giocattoli per un neonato, e alla fine parte dimenticandosi proprio il bambino. Siamo talmente coperti, in un certo senso soffocati, dagli oggetti che possediamo - quasi sempre considerati pressoché indispensabili - da dimenticare le persone, la giustizia, la cura dell'ambiente, l'importanza degli affetti e delle relazioni. E anche la polemica politica, per esempio, verte quasi sempre **sui parametri dell'avere**, fra i quali il Dio Consumo fa da padrone; ogni fazione rinfaccia all'altra di aver compresso i consumi, e viceversa rivendica a sé il merito di un'eventuale possibilità di consumare e spendere (e quindi possedere) di più. Avete spesso **sentito qualche**

politico chiedere che il proprio programma e il proprio operato vengano giudicati per la quantità e la qualità di aiuti al sud del mondo? O per la serietà di un piano di risparmio energetico, o di riduzione del traffico automobilistico? E si potrebbero fare esempi all'infinito. Ecco, noi siamo convinti che ogni persona debba assumere su di sé, senza delegare e senza aspettare le scelte "dall'alto", qualcosa di ciò che è giusto, e cominciare a farlo solo perché è giusto. E' giusto fare tutto quello che si può perché non ci siano più 853 milioni di affamati, due miliardi e mezzo di persone che vivono con meno di due dollari al giorno, 800 milioni di analfabeti, 217 milioni di bambini sfruttati in attività pericolose o illecite. Così come è giusto impegnarsi per non sporcare, inquinare e distruggere un ambiente che è di tutti e che dovremo lasciare in eredità ai nostri figli e nipoti. E lavorare perché la solitudine e la sofferenza siano già da oggi un po' meno drammatiche e tristi. Il volontario è semplicemente una persona, una persona normalissima, che - avendo capito un po' di tutto questo - dice "mi interessa, mi riguarda, ad ognuno di fare qualcosa". E starà poi alla coscienza di ognuno interrogarsi se le proprie scelte saranno state "sufficienti" o se bisogna fare di più, starà ad ognuno decidere in che forma (strettamente personale o - viceversa - organizzata e di gruppo) esercitare il proprio impegno. Ricapitolando, dovremmo, da subito, essere tutti volontari. E per sempre.



Ai blocchi di partenza

Imminente la prossima missione dei volontari ravennati al "Rekko 7" di Yepocapa.

Il gruppo ravennate sta ormai preparando gli zaini e i valigioni carichi di materiali per la missione medico-chirurgica a Yepocapa. Il prossimo 17 febbraio partiranno per il Guatemala tre (forse quattro) medici, due infermiere e una logista. Si tratta di Emanuela Giottoli, infermiera professionale, Andrea Ferradino, anestesista, Giuseppe Longo, ginecologo, e Cinzia Foschini, logista, tutte nuove reclute dell'impegno con il "Rekko 7". E inoltre Angela Denti, infermiera professionale, alla sua seconda missione in Guatemala, e Giuseppe Tadolini, ginecologo, presidente dell'Associazione ravennate, che è alla sua sesta partenza. Non ancora certa la presenza di un settimo operatore.

Il programma che aspetta i nostri volontari, anche quest'anno, sarà di tipo prevalentemente chirurgico, con una lista operatoria in parte già impostata dal gruppo che svolse la missione 2006. Ma non mancheranno certo le attività ambulatoriali, quelle educative e la necessità di portare un contributo di idee per il futuro. Fra l'altro, la novità è di questi giorni, del tutto recentemente, Giancarlo Noris, reggente di "Rekko 7", ci ha dato la notizia che fra poco inizieranno i lavori per l'allestimento di "Rekko8", una struttura sorella che dovrà sorgere in prossimità di Antigua Guatemala. In primavera, al ritorno dal nostro viaggio, vi daremo tutte i dettagli su questo progetto, per il quale sarà necessario rimboccarsi le maniche e partire in un nuovo slancio di solidarietà.



Viva la campagna !

L'ammirevole impegno per "Rekko 7" in alcune circoscrizioni del forese

Vogliamo segnalare, con soddisfazione con vera gratitudine, l'ottima riuscita di due iniziative pubbliche che abbiamo svolto nello scorso autunno, a Ragone per iniziativa della Circoscrizione di Roncalceci, e a San Pietro in Vincoli per l'impegno della Pro Loco "Decimana". Come in altre occasioni, abbiamo riscontrato, nella popolazione della nostra campagna, un'attenzione, una curiosità e una sensibilità altrove difficili da trovare. Pensate, per esempio, che a Roncalceci, il "Gruppo donne del ricamo", già da tempo devolve alla nostra associazione i proventi della vendita del suo lavoro artigianale. E a San Pietro in Vincoli, in poche ore, sono state raccolte diverse centinaia di Euro. Un grazie di cuore, e speriamo che questo spirito sia contagioso, anche per la più "tiepida" città.